



# L'Unità



ANNO 74. N. 14 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 17 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

## Si apre il caso Rifondazione. Bertinotti: inutile questa verifica

# Allarme maggioranza

## Il Pds: chiarimento

### Prodi: Stet, un messaggio politico

ROMA. La Borsa ignora la battuta d'arresto del governo sulla privatizzazione della Stet e continua la corsa al rialzo, ma nella maggioranza che sostiene Prodi c'è preoccupazione. La Quercia chiede un chiarimento, il presidente del Consiglio frena. L'esito del voto alla Camera è «un campanello d'allarme», dice il segretario del Pds Massimo D'Alema: «In ogni caso il governo deve andare avanti con il suo programma, la situazione che si è creata è tecnicamente risolvibile, ma il problema politico resta, e quello dobbiamo affrontarlo». È un invito ad avviare il chiarimento con Rifondazione, lo chiede esplicitamente il coordinatore della segreteria del Pds Mauro Zani: dobbiamo capire come far decollare la fase due

del governo. Bertinotti risponde di no, si trincererà dietro alla linearità del comportamento del suo partito, che accetta le privatizzazioni solo se il 51% resta allo Stato. Prodi dice che il caso Stet è un segnale di allarme politico e conferma che non intende cambiare una virgola del suo programma economico, concordato con gli elettori. Aggiunge che non sarà lui a rompere il patto di lealtà con Rifondazione, ma di fronte alla parola verifica preferisce affermare che non ha ancora pensato a quale strumento tecnico usare. Il Polo attacca Prodi: il governo, dice, dipende da Rifondazione comunista. Nel giorno in cui il Senato dà via libera alla Bicamerale, Cossiga attacca Berlusconi e lui replica: ha deragliato.

ARMENI CAMPESATO CAROLLO CASCELLA FRASCA POLARA MENNELLA SACCHI ALLE PAGINE 3 4 e 5

SU UN SOLO PUNTO si possono condividere le opinioni di Fausto Bertinotti a proposito di Cuba contenute nell'intervista di Letizia Paolozzi (*L'Unità* 14 gennaio u.s.). Quando dice che l'embargo pluriennale imposto dagli Stati Uniti a Cuba è una vergogna. Quell'embargo è stato di recente aggravato da una legge, la cosiddetta Burton-Helms, secondo la quale sono passibili di sanzioni addirittura gli Enti terzi che intrattengono relazioni commerciali con l'isola. La legge ha sollevato le proteste di mezzo mondo, compresa l'Unione Europea, e anche per questo il presidente Clinton ne mantiene sospesa l'applicazione. Sul perdurare dell'embargo molto ha influito, fino alle ultime recenti elezioni, il voto degli esuli cubani anticomunisti il cui orientamento è determinante sul risultato della Florida. Vari elementi, tra i quali il futuro viaggio del Papa, farebbero pensare per la verità, che l'embargo potrebbe attenuarsi a partire dal 1998 considerato che le proteste contro la Burton-Helms sono state quasi unanimi e che Clinton non potendo aspirare

### BERTINOTTI

## Che pessimo regalo a Fidel Castro

CORRADO AUGIAS

a un terzo mandato, può dirci mettere tra parentesi il peso degli elettori anticomunisti. Bertinotti non ha fatto alcuna elaborazione politica sul vergognoso embargo statunitense perché il punto che gli interessava era un altro e precisamente affermare che solo quando l'isola di Cuba tomasse «a una condizione di normalità nelle relazioni internazionali», sarebbe possibile discutere «alla pari, senza presunzione, di un'esperienza come questa». Tradotto in termini un po' brutali è il ragionamento di chi dice: preoccupiamoci di mangiare e, una volta sfamati, ci concederemo il lusso della libertà e dei diritti umani.

Questa logica non solo è indistinguibile da quella del vecchio comunismo e, più in generale, da quella di un qualunque regime autoritario, non solo mette in secondo piano una questione prioritaria come quella delle libertà civili, questa logica nasce

SEGUE A PAGINA 3



Manifestanti contrattori arrivano alla periferia di Milano

## Agricoltori alla guerra del latte. Milano in tilt

MILANO. Cortei di trattori e macchine agricole, posti di blocco per impedire l'ingresso in città e il conseguente caos automobilistico: è cominciata così la giornata della protesta dei produttori di latte ed è continuata, non soltanto a Milano ma anche a Reggio Emilia, Torino e in Veneto, con polemiche, scontri e danni a trattori e mezzi degli agricoltori colpiti a manganelle insieme ai loro conducenti. Un uomo, caricato dai Cc è stato ferito nel corso della trattativa sul

numero dei trattori autorizzata a marciare verso il centro di Milano. Motivo della protesta esplosa nel settore lattiero-caseario le pesantissime multe (da 100 a 250 milioni per ciascuna azienda agricola) stabilite dall'Unione europea per chi sfonda il tetto produttivo fissato. Oggi a Roma il ministro delle risorse agricole, Michele Pinto, affronta in Consiglio dei ministri le questioni del settore, regolamentato da una legge del '92, e della verifica delle quote.

NEDO CANETTI GABRIELE FRANZINI FRANCESCO SARTIRANA A PAGINA 19

## Ricomincio Farò vincere la verità

NANDO DALLA CHIESA

ALLORA ricominciamo. Ricominciamo, dopo quattordici anni, a cercare verità e giustizia. Quattordici anni sono tanti. Nel settembre dell'82 mio figlio andava all'asilo; ora si prepara alla maturità. Nel frattempo ha conosciuto il mondo, la vita e la sua infinita gamma di sentimenti. Mia figlia era nel grembo materno; ora va alle sue prime feste e alle sue prime manifestazioni. Eppure nel tempo smisurato che trascorre e che cambia le generazioni, qualcosa rimane tenacemente uguale a prima: la difficoltà immensa di fare sentire le proprie ragioni, di combattere non si dice ad armi pari ma a ragionevole distanza. Le solite porte chiuse, le solite «esigenze dell'informazione», i soliti (anche se diversi nei nomi) direttori di reti televisive o di quotidiani che ti vivono come un impiccio, che generosamente si negano, anche se ne hai bisogno per difendere dal massacro morale un uomo dello Stato ucciso dalla mafia. Tutta la stampa schierata dalla parte dei «familiari delle vittime, di colpo riscoperti titolari di diritti e di valori offesi. E negli stessi identici giorni (quasi) tutta la stampa altrettanto schierata a imbavagliare gli stessi familiari impegnati nella ricerca della verità. Che modo curioso di intendere il diritto alla giustizia e quanta insopportabile ipocrisia! Un coro di si per darti i soldi, un coro di no o il gelo del quieto vivere per negare spazio alle tue ragioni.

Ricominciamo, quindi. Perché oggi a Palermo si gioca una partita importantissima. Alla sbarra è l'uomo politico italiano più potente di questa metà del secolo,

SEGUE A PAGINA 2

Assolti a Catanzaro i due imputati. Il padre del piccolo Green: processo ineccepibile

# «Non sono gli assassini di Nicholas»

## Killer dei sassi, solo indizi contro i tre fratelli

IL COMMENTO

### Giustizia ed emozioni

MARCO DEMARCO

UNA MACCHINA è venuta nell'oscurità e nell'oscurità se ne è andata. Reginald Green ha commentato così la sentenza che ieri ha assolto i due uomini sospettati di avere ucciso suo figlio Nicholas una sera di tre anni fa. Nessuno ha fatto luce su quel delitto, non ci sono colpevoli, non è stata fatta giustizia. Ci si può consolare, e non è poco, pensando che almeno non è stata fatta ingiustizia, nel senso che non sono state condannate due persone che, come dicono i giudici, «non hanno commesso il fatto». Ad una di quelle persone Reginald Green ha accettato di stringere la mano. «Se ti hanno assolto vuol dire che hai detto la verità». Una lezione di civiltà. Lui, il padre di Nicholas, alla giustizia ci crede, accetta le sue decisioni. E noi? Ci crediamo noi ad una giustizia che lascia impuniti otto delitti su dieci? Ora si riaprirà il caso Green e ci saranno nuove polemiche sull'uso dei pentiti. Si dirà che uno degli imputati si è salvato dichiarandosi «collaboratore di giustizia», si dirà che si è creduto a chi ha dichiarato di aver partecipato a decine di delitti ma di non aver sparato contro il piccolo Nicholas. Ma il problema dei problemi, probabilmente, è altrove. È in una netta separazione che in questo paese non si riesce mai a compiere in modo definitivo: la separazione tra giustizia ed emozione. Troppo spesso i due piani si confondono e il tumulto emotivo in cui ci precipitano scandali, sciagure e tragedie finisce per avere la meglio. In questi ultimi tempi ci si è posto spesso il problema di tenere i pm lontani dai giornalisti, dalle telecamere, dal facile consenso; ma troppo poco ci si interroga sulle conseguenze tremende che l'istinto, la rabbia o l'odio possono provocare prima e dopo l'entrata in scena delle procure. Chi può escludere, ad esempio, che le indagini sulla morte

SEGUE A PAGINA 9

L'ARTICOLO

### Se la famiglia tace

MAURIZIO COSTANZO

C'È UN'AGGRAVANTE nel probabile epilogo dei sassi lanciati dal cavalcavia di Tortona. Gli accusati sono tre fratelli. Nelle loro stanze, raccontano le cronache, poster di donne nude e manifesti cari agli ultrà. Tre sorelle la famiglia Bertini colpita a morte dall'uccisione di una delle tre.

SEGUE A PAGINA 2

L'anziano marchese de Robilant aveva diretto Sotheby's

# Nobile ucciso in casa

## E giallo a Firenze

sabato 18 gennaio  
**NIAGARA**  
con Marilyn Monroe



FIRENZE. Giallo nel mondo della nobiltà fiorentina. Il conte Alvise de Robilant, 72 anni, raffinato esperto d'arte, è stato ritrovato morto nel suo appartamento di palazzo Rucellai. Lo hanno sentito suonare il piano per l'ultima volta i vicini, l'altra sera. Ieri pomeriggio l'ha trovato in un lago di sangue la domestica: indossava un accappatoio e aveva la testa fracassata dopo essere stata colpita più volte con un oggetto pesante. Si pensa possa essere stato ucciso nelle prime ore della notte. Nessun segno di scasso sulla porta, mentre i cassetti erano in disordine. Il conte possedeva oggetti d'arte e aveva lavorato per Sotheby's.

GIULIA BALDI STEFANO MILIANI A PAGINA 12



### CHE TEMPO FA

## Poveri

POVERTÀ. Timidamente, la parola fa capolino negli articoli che cercano di descrivere la vita, la casa, la condizione umana dei tre ragazzi arrestati a Tortona. Povertà non come quella antica - la fame, gli stracci - ma come quella contemporanea: una penuria di occasioni, di cultura, di dignità che afferra per la giacchetta (perfino le giacchette quasi eleganti) anche una gran massa di sfamati, di alloggiati, di occupati. Ci sono del resto, specie in Padania, perfino dei ricchi che parlano e ragionano da poveri, con la stessa ansiosa insicurezza, la stessa sorda ira. (Mentre ho conosciuto, in tempi non così lontani, poveri che parlavano e ragionavano da ricchi, dandosi mentalmente, culturalmente quell'aggio che non avevano potuto avere). L'abbiamo chiamata noia, vuoto di valori, pazzia. Proviamo a chiamarla di nuovo povertà, la situazione di completa indigenza mentale di tanta parte del popolo, e forse capiremo un pochino meglio. Meno psicologia, meno sociologia, più attenzione per le cose: la bruttezza infinita e offensiva di certi quartieri, case, camere da letto, discorsi, abitudini quotidiane. La bruttezza eterna della povertà, che la maschera di un riscatto benessere non riesce a nascondere.

[MICHELE SERRA]

**Gigi PROIETTI**  
**A me gli occhi, please**  
La storica registrazione del 1976  
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.18.000 **L'Unità**